Telefono 1-88

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Sabato 19 Maggio 1906 | (Conto corrente con la posta) | UDINE | (Conto corrente con la posta) | Anno - XXX N. 119

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## La Laguna di Marano e i suoi Porti.

La laguna di Marano è un bacino pressochè rettangolare, della lunghezza massima di km. 15 circa fra il confine austro - ungarico e la striscia di terra che segue la riva sinistra del Tagliamento, e di una larghezza media di km. 5 fra la terra ferma e il litorale che la separa dal mare Adriatico. E' intersecata da numerosi canali, dei quali quelli dei Lustri, di Marano, Distosa, Gorghi, Indermur, Anfora, ed altri minori, sono completamente lagunari, mentre lo Stella, il Zellina e l'Ausacorno conducono le acque dei fiumi omonimi che sfociano poi a mare dalle tre bocche, o porti, di Lignano, S. Andrea e Buso.

Le tre bocche, oltre a servire da foce ai tre fiumi nominati, costituiscono il passaggio delle tre correnti di marea alle quali è dovuta la naturale conservazione dell'intera laguna; questa resta così divisa in tre distinti bacini i cui spartiacque coincidono con le linee di confluenza e di defluenza delle correnti che provengono e che si dirigono a due porti adiacenti nel periodo del flusso ed in quello del riflusso.

Tali correnti, dovute al rompersi dell'onda di marea contro il bassofondo che caratterizza la parte settentrionale del mare Adriatico, non sono state mai oggetto di speciali studi nel loro regime in questo estremo lembo della nostra costa (1): si sa solamente che il dislivello delle acque è in media di un metro alle sizigie, e di 50 cm. alle quadrature, e che il periodo del flusso nel corso di una lunazione si mantiene da un massimo di 40 m al minimo di 20 m superiore a quello del riflusso.

Questo rimarchevole movimento verticale, e particolarmente la circostanza che in un periodo minore di tempo deve scaricarsi dalle stesse bocche non solo l'acqua di mare entrata col flusso ma anche il volume considerevole di quella dolce che per sei ore circa è stata trattenuta e ricacciata all'interno, fanno sì che durante il riflusso si avrà una corrente notevolissima che costituisce appunto il principio di vitalità per il quale la laguna può conservarsi indefinitamente colle sole sue forze, e mantenere l'attuale stato di equilibrio dei fondali in rapporto alle esigenze della attività di scarico.

A differenza della laguna di Venezia, questa di Marano si deve considerare beneficata dalla presenza dei fiumi che vi sfociano, fiumi nascenti in pianura, di poca pendenza, alimentati da sorgenti lungo il loro percorso, e di acque sempre limpide. Infatti mentre furono costante preoccupazione della Repubblica gli interrimenti che le acque torbide del Sile, ed in ispecie del Brenta, producevano nei suoi porti, preoccupazione che cessò solo quando la loro foce venne con ingente lavoro portata fuori della Laguna, qui vediamo invece che da tempo immemorabile gli sbocchi di Lignano e di Buso si sono mantenuti accessibili ai trabaccoli dell'Adriatico ed a navigli di proporzioni similari, e ciò senza che nessun governo si sia mai incaricato di scavi o di lavori qualsiasi di regolazione di canali o di foci. Una storia idrografica della laguna di Marano non esiste, ed i cenni che qui e là si trovano nei documenti interessanti le coste sotto il dominio della Repubblica Veneta sono troppo incompleti nei riguardi della navigazione in questi paraggi minimamente di essi mi è stato di potermi servire come base di uno studio comparativo sul regime delle acque in rapporto al progredire dei tempi.

* *

I primi rilievi sull'esattezza dei quali si può fare affidamento sono quelli contenuti nella Carta di Cabotaggio del mare Adriatico, disegnata ed incisa sotto la direzione dell'I. R. Stato Maggiore Generale dell'I. R. Istituto Geografico Militare di Milano negli anni 1822-1824 (Marieni), dove in scala 1:25000 trovansi i piani degli ancoraggi di Lignano e Buso. Se ora confrontiamo gli scandagli di questi piani con quelli dedotti dai più recenti nostri rilievi idrografici (vedi schizzi allegati), potremo constatare che nel periodo di 80 anni circa ben poche furono le variazioni, e che queste risultano anzi a beneficio della accessibilità dei due porti in parola.

Questo fatto conforta la nostra opinione che le energie dei fiumi e quelle della marea concorrano, coi loro effetti, a completarsi anziché ad ostacolarsi; giacchè mentre da una parte il dislivello medio delle acque (superiore a quello di Venezia) attesta il libero e vivificatore propagarsi dell'onda di marea nell'interno della laguna, dall'altra l'attività di corrente che esso provoca alle bocche ha fatto dei nostri fiumi delle vere vie di penetrazione all'interno. E' un assioma del resto che sono sempre navigabili quei fiumi che sboccano in coste dove vi è marea, e che la loro navigabilità sarà maggiore quanto più grande è l'intensità della marea alla foce; evidenti esempi possiamo trovare nel Nord d'Europa, dove i porti più importanti si trovano tutti ben dentro terra e su corsi d'acqua che non sempre appaiono sulle ordinarie carte geografiche.

(1) Nella seduta del 20 ottobre 1905 il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti approvò un progetto di studi, da compiersi in poco più di due anni per determinare gli elementi di marea da Porto Corsini a Marano Lagunare.

* *

Come stanno oggi le cose, il traffico dei porti friulani deve limitarsi alle operazioni commerciali di cabotaggio servite dal tipo trabaccolo, navicello medioevale assolutamente insufficiente alle esigenze dell'industria e degli scambi dei nostri tempi, nei quali il successo del commercio è funzione diretta della rapidità e dell'economia dei trasporti.

Questi due fattori, alla lor volta, nei riguardi della navigazione marittima esigono:

1.° Mezzi di trasporto di capacità tale che la merce vi possa essere trasportata a buon mercato, e provvisti di un motore che ne assicuri la regolarità del servizio.

2.° Vie adatte ai mezzi suddetti, ed opere fisse tali da consentire in qualsiasi circostanza e nella maniera più economica le operazioni di sbarco e di imbarco e l'inoltro delle merci a loro destinazione.

3° Zona d'influenza che assicuri ai porti un'attività tale da compensare le spese necessarie per la loro sistemazione.

Quanto alla zona, alla sua ampiezza, alle sue risorse, ed al suo movimento, non è compito mio il dilungarmi quando esistono già pubblicazioni compilate a tale proposito, con dati ufficiali, dalla Camera di Commercio di Udine; è questione di statistiche e di tariffe, ed appunto le statistiche e le tariffe stanno lì a dimostrare il vantaggio economico che deriverebbe al Friuli qualore le importazioni e le esportazioni non dovessero in massima parte far capo ai porti di Venezia e di Trieste, da dove provengono e dove sono avviate col tramite di un lungo e costoso percorso ferroviario. Osserverò solamente che se è un fatto che il commercio vive dell'industria, è altrettanto vero che sarà tanto più fiorente ed attiva l'industria là dove si trova facilitata la possibilità del commercio. In altri termini: se già nelle condizioni attuali della Provincia si constata come necessità una via diretta al mare, una volta che questa sarà costruita, si svilupperà più intensa la vita commerciale ed industriale in tutti quei rami nei quali ora è paralizzata dalle difficoltà economiche dei trasporti.

E non è profezia questa! è semplice considerazione alla portata di chiunque e di qualunque paese: è legge naturale, come è naturale che sorgano fabbriche ed opifici là dove più facilmente può giungere la materia prima e dove più agevole riesce lo smercio dei prodotti.

E i mezzi di trasporto non mancano: tutt'altro! è anzi la loro sovrabbondanza che consiglia la convenienza di mettersi in condizione di servirsene, sovrabbondanza tale che la concorrenza che ne deriva fa sì che la merce che naviga ha il medesimo prezzo in tutti gli scali di un medesimo bacino, qualunque possa essere la sua provenienza.

E' già assioma indiscusso che il grado di potenzialità del naviglio mercantile rappresenti ai nostri giorni il termometro del commercio, e che l'attività di questo sia alla sua volta la misura diretta del benessere economico di ogni regione; ond'è che una breve illustrazione e qualche commento sulle condizioni attuali della marina mondiale e su quello in cui inevitabilmente verrà a trovarsi col correr degli anni, ritengo sia l'argomento più atto a dare un'idea dell'intensità di moto che si esercita e si eserciterà per l'avvenire su quel vasto campo, a cui alla nostra Provincia non dovrebbe ormai più essere proibito di accedere.

* *

Nel rapporto presentato nel 1900 al Congresso di Parigi dall'ingegnere Corthell, intitolato «I porti del mondo - loro condizioni di navigabilità, e loro istallazione presente ed avvenire» fu possibile all'autore di riunire le informazioni necessarie attingendole dalla collezione intiera dei registri delle Compagnie del Lloid's Register e del Bureau Veritas, ed il risultato de' suoi studi lo spronò a dedurne dei pronostici relativamente alle condizioni probabili fino all'anno 1848, affinchè le nazioni marittime potessero sapere in quale stato di potenzialità dovranno essere messi i loro porti per rispondere alle esigenze della navigazione dell'avvenire.

Le previsioni così presentate non erano il risultato di calcoli fondati su formule empiriche e più o meno cervellottiche, ma semplicemente valori di apprezzamento basati sulle constatazioni del mezzo secolo precedente, e sull'andamento ben netto dei fenomeni studiati durante tale periodo.

Riporterò qui tre sole tabelle.

| anni | N. totale dei piroscafi | Tonnellaggio totale | Tonnell. medio | |
|---|---|---|---|---|
| | | tonn. | tonn. | |
| 1848 | 242 | 75000 | 310 | cifre const. |
| 1873 | 5148 | 4328000 | 841 | id. |
| 1891 | 9638 | 12825000 | 1331 | id. |
| 1898 | 11271 | 17889000 | 1587 | id. |
| 1903 | 12002 | 20801000 | 1704 | cifre prev. |
| 1923 | 14925 | 32450000 | 2173 | id. |
| 1948 | 16685 | 45000000 | 2700 | id. |

Basti il seguente commento: dalla statistica della situazione del naviglio mercantile del 1903 risultò che in quell'anno il numero totale dei piroscafi era di 13381, il tonnellaggio totale di tonn. 26156000 e quello medio di tonn. 1955, ossia che nel quinquennio 1898-1903 l'accrescimento reale del numero delle navi ha superato del 189 %, l'aumento pronosticato, il tonnellaggio totale l'ha superato del 184 %, ed il tonnellaggio medio del 214 %.

Le due prime statistiche ci dicono dunque che i mezzi di trasporto non mancano e non mancheranno per l'avvenire: sono essi che verranno ad offrirsi, e l'offerta sarà anzi superiore alla richiesta perchè nella massa di produzione è coefficente d'importanza quello che deriva dai premi di costruzione e dalla periodica necessità di mantenere lavoro nei cantieri anche quando mancano le ordinazioni.

Questo fatto si risolve in pratica in una modicità di prezzo dei noli marittimi, che non possono raggiungere i trasporti ferroviari, nei quali, per la scarsezza del materiale rotabile e per la poca capacità delle linee, il commercio, tanto spesso e con così gravi danni, rimane incagliato.

Passiamo alla terza statistica, la più modesta, e, a prima vista, la meno impressionante, ma la più interessante invece per le conseguenze che se ne devono trarre.

Sarebbe superfluo dimostrare qui, col ragionamento ben conosciuto nelle scienze commerciali, come l'accrescimento della massa trasportata produca la diminuzione del costo di trasporto unitario. La tendenza attuale dell'industria dei trasporti è evidente; sia per terra che per mare il volume dei carichi aumenta incessantemente: dovunque si vedono vagoni più grandi e treni più lunghi rimorchiati da locomotive più potenti, e similmente navi più capaci percorrono i mari in tutte le direzioni.

Dovunque si sente la necessità, per conseguenza, di ampliare le stazioni, di rinforzare e di moltiplicare i binari, ed in simile modo di ingrandire i porti e dotarli di armamenti adatti alle sempre crescenti esigenze delle operazioni di carico e di scarico.

Si noti ora che nel campo marittimo un importante fattore dell'economia dei trasporti è l'altezza di puntale, e quanto di essa bisogni tener conto apparirà dal fatto che aumentando lo spostamento per mezzo dell'aumento della sola pescagione, si viene a diminuire la potenza necessaria per ogni tonnellata di spostamento per muovere la nave ad una velocità data.

Se quindi si considera che il valore commerciale di un porto situato su di un canale navigabile varia in ragione diretta del tonnellaggio delle navi che possono percorrerlo, e che il tonnellaggio di una nave cresce proporzionatamente al cubo della sua pescagione, se ne dedurrà immediatamente che un aumento nella profondità dell'acqua, per quanto piccolo esso sia, aumenta in modo considerevole il valore del canale e quello del porto che se ne serve.

* *

Si è trovato fortunatamente che nella maggior parte dei casi (e gli sbocchi della laguna di Marano danno ampio affidamento di essere in tali condizioni) le profondità cercate nei passi si sono potute ottenere e mantenere con facilità superiore alle aspettative, non avendo in realtà, e all'atto pratico, l'azione delle correnti e delle tempeste quella temuta intensità di interrimento che si era previsto, e possedendosi al giorno d'oggi mezzi di lavoro più efficaci grazie ai progressi di ordine tecnico ed economico che l'industria meccanica ci offre già nel campo delle opere idrauliche.

Ripeto: non è qui il caso del Tagliamento, o di qualsiasi altro fiume montano le cui foci non saranno mai navigabili a causa dei depositi alluvionali che, ricacciati alla costa dalla forza e dal capriccio delle onde, e risospinti in varie direzioni dalla corrente, si accumulano in banchi instabili e formano quei della positivi più o meno sommersi la cui idrografia e la cui topografia sono in variazione continua.

I nostri porti invece presentano caratteristiche ben differenti, e chi dà un'occhiata alla loro idrografia rimane subito colpito nel vedere come l'alto fondo, iniziatosi in laguna alla confluenza dei canali, si prolunghi sensibilmente in mare a guisa di fosso ben delineato e scavato attraverso i fondali minimi le cui linee batometriche incorniciano parallele, e con ampio gradiente, tutta la nostra costa adriatica.

Il letto del fosso in parola, a notevole profondità nei punti più stretti e là dove il riflusso scavatore ha la massima energia, va rialzandosi in mare libero man mano che le acque possono espandersi a dritta ed a sinistra della direzione della corrente; la quale diminuendo di pari passo di intensità e di conseguente energia di lavoro, viene ad essere di effetto nullo prima che il canale da essa scavato possa raggiungere al largo la profondità che sarebbe desiderabile per una navigazione di importanza maggiore dell'attuale.

* *

Trascuriamo S. Andrea, porto inaccessibile talora anche alle barche da pesca, non comunicante con alcuno scalo in terraferma, e piuttosto dannoso alla laguna perchè rappresenta una sottrazione di attività alle correnti di marea dei due bacini contigui, e vediamo con quali mezzi gli sbocchi di Lignano e di Buso possano ridursi adatti alle esigenze di un più moderno traffico.

Nulla si è fatto finora per Lignano, che serve due porti interni: quello lagunare di Marano e quello fluviale di Precenico.

Il primo trovasi sul limite interno della laguna, alla fine del canale omonimo che, partendosi dalla punta della Marinetta, corre tortuoso per circa sette km. verso tramontana, assottigliandosi e perdendo sempre in profondità di modo che l'arrivo alla banchina è concesso solo a barche di dimensioni non superiori a quelle del tipo bragozzo. Ne segue che il commercio di Marano è limitatissimo, e che mai potrà aspirare ad uno sviluppo maggiore fino a che il canale non venga approfondito, ed un tronco di ferrovia non unisca la banchina alla prossima stazione di Muzzana od alla linea già esistente fra S. Giorgio e Nogaro.

Precenico è il porto dello Stella, fiume ampio, di poca pendenza, profondo, ricco d'acqua, ma ricco anche di curve che ne rendono più che doppio il percorso. Tale fiume facilmente potrebbe rendersi navigabile anche a monte di Precenico, ove scorre in una zona popolosa ed eminentemente agricola, quando saranno tradotti in atto i progetti di navigazione interna ora pendenti; nell'attesa, frattanto, si potrebbero tagliare e correggere le curve di minor raggio nel tratto più a valle, unire ferroviariamente Precenico alla vicina Palazzolo, oppure trasportare a quest'ultimo paese la banchina di approdo. (1)

* *

Per Porto Nogaro qualche cosa si è fatto, e qualche cosa si ha in progetto di fare: si è ampliata la banchina, si sono tagliate due curve diminuendo così di un circa km. il percorso fluviale, si è smussato qualche angolo troppo acuto, e si vuol portare a quattro o cinque metri di profondità tutto il fiume-canale. I lavori eseguiti erano migliorie da anni ed anni reclamate come necessarie per mettere la via acquea e l'approdo in condizioni da rispondere alle esigenze del traffico esistente traffico cioè di cabotaggio servito dai navicelli del tipo trabaccolo e tempo fa da qualche vaporino di poco pescaggio a cui però la lunghezza e poca manovrabilità rendevano disagevole e pericoloso il percorso nel tratto più a monte.

Il progetto, di escavo, attualmente allo studio, renderà più facile, non v'ha dubbio, la navigazione da Porto Buso a Nogaro, ma non potrà evidentemente rispondere al criterio sopraccenato di aumentare il valore commerciale del porto se la profondità dell'imboccatura non sarà superiore alla minima che si vuol raggiungere nel letto del fiume canale.

Infatti mentre la navigazione interna si esegue sempre in acque tranquille ed in fondali che per effetto della marea sono sempre superiori ai minimi segnati sulle carte idrografiche, il passaggio dell'imboccatura è totalmente esposto all'influenza delle condizioni meteorologiche esterne: con bel tempo persistente, con venti del primo quadrante e nelle magre di gennaio e febbraio, le acque si abbassano in modo considerevole, e ad una nave che provenga dal largo non sempre conviene e non sempre è possibile il giungervi a marea alta; con i scirocali, che battono in pieno la costa, il mare solleva grossi frangenti sul banco formato dalla barra, e la nave che lo vuol attraversare si trova soggetta ad ampi movimenti verticali che per gli effetti si traducono in corrispondenti aumenti della sua pescagione.

L'escavo del fiume quindi è inutile se non si penserà in pari tempo a migliorare l'accesso, come sarebbe inutile costruire un ampio granaio quando, pur possedendo molta terra, non si vuol coltivarne che poca. Ma se la terra esiste, ed è fertile, perchè non metterla a profitto? E se le spese d'impianto e di coltivazione potranno venire compensate dagli utili, perchè non farlo?

Ad altri, al proprietario specialmente, lo studio di tale opportunità, come pure ad altri lo studiare se, ammesso il principio della necessità per il Friuli di avere un porto accessibile a piroscafi atti a qualunque traversata, risulti più conveniente, nei riguardi dell'ubicazione, far giungere le merci a Precenico, a Marano od a Porto Nogaro. Qualunque però possa essere la località prescelta, uno stesso lavoro, e pressochè nelle stesse condizioni, dovrà essore fatto alla bocca di Lignano per gli scali di Precenico o di Marano, od a quella di Buso per lo scalo di Nogaro.

(Continua).

(1) Ecco alcuni rilievi eseguiti dal sig. G. B. Filaferro e da questi comunicati alla Camera di Commercio:

*Larghezza e profondità dello Stella*

| | larghezza | profondità |
|---|---|---|
| Al Porto di Precenico | m. 35 | 5.50 |
| Alla Zucca | » 30 | 6.50 |
| Al Nassaro | » 35 | 6.50 |
| Al Pozzat | » 40 | 10.— |
| Al volto delle Bestemmie | » 40 | 8.— |
| Alla chiesa di Titiano | » 43 | 7.50 |
| Al Volto di Mola | » 80 | 16.50 |
| Alla Casatta | » 30 | 6.50 |
| Alle Selvuzze | » 38 | 6.50 |
| Allo Sterpo del Moro | » 40 | 8.50 |
| Alla Talada di Sotto | » 60 | 6.— |

Il sig. Filaferro osserva che tagliando l'angolo del Verto Grande e togliendo il banco di sabbia all'entrata del canale Cilesia i navigli potrebbero usare della scorciatoia del canale Cilesia e del canale dei Lustri risparmiando il lungo giro dello Stella dal Verto Grande fino alla Rocca dei tre canali. Occorrerebbe inoltre eseguire il taglio dei volti di Mola e delle Bestemmie (complessivamente meno di un chilometro) e alcuni scavi nell'alveo del fiume.

UN POETA FRIULANO DEL SETTECENTO.

## DANIELE FLORIO

Fra i pochi poeti originali che vantò il Friuli nel sec. XVIII, Daniele Florio è certamente il migliore. La sua vena spontanea lo faceva rimare ad ogni occasione, anche se l'argomento era dei più semplici. Fu veramente il poeta delle nozze, sia principesche che nobiliari.

Cominciò giovanissimo la sua carriera poetica, e fin dai primi passi il suo estro destò grande ammirazione. Però l'abbondanza degli aggettivi adoperata da' suoi laudatori, è giustificata solo dal gusto del tempo e dal desiderio forse di rendersi accetti ad una famiglia cospicua.

Daniele Florio nacque in Udine il 10 marzo 1710, da Sebastiano Florio e da Lavinia Antonini. Tutta la copiosa sua produzione letteraria lo rivela — come notò il Viviani — un'anima semplice e tenera al sommo grado, niente corrotta o adombrata da certe consuetudini sociali che guastano la schiettezza del carattere e dei modi.

In un poemetto «La moda», combatte con forma abbastanza arguta, i lenocinii, di questa tiranna signora che in ogni tempo volle e seppe dominare. Colla sua fantasia ci trasporta in un'isoletta ove regnava un tempo la Pace, la Giustizia e l'Amor fido

Nè giunta ancor dal nostro mondo guasto
V'era a quei tempi la licenza e il fasto.

Un bel giorno in questo felice paese ove il popolo viveva contento l'umile serbando suo natio costume, capita la *Moda* a guastar tutto. Lusingata la vanità femminile, ogni cosa nell'isola muta sembiante e rilassati divengono i costumi.

Dapprima l'emulazione, poi la cieca invidia fanno sì che

De' folli amori e delle pompe infeste
Crebbe in poch'anni la superba gara:
Tutte ogni dì cangiar vorrian di veste,
E chi non può, s'ange d'invidia amara:
L'una i cimieri e le merlate creste
Dell'altre osserva e a gareggiarle impara;
Ma mentre è intesa alla gentil fatica,
La foggia che imitò divien antica.

Vi si vede per entro il riso del poeta sulla fulminea rapidità nel mutar le foggie del vestire. E' il caso moderno di quel marito che corre a pagare il vestito della moglie, prima che cambi la moda!

Ma il male era ormai diffuso:

E quale mai potria forza e coraggio
Oppor al lusso le severe pene,
Al lusso seduttor che un falso raggio
Di gentilezza ostenta, e lodi ottiene?
L'approvan molti, e se talun più saggio
Ama semplici arredi e parche cene,
Qual tenace è deriso; e sol chi brama
Pompe maggior, di liberale ha fama.

E la signora *Moda*, per gl'indegni suoi atti, vien carcerata; ma liberata dalle donne infuriate

... già di novelle spoglie
Le sue liberatrici in premio adorna
E capricciose leggi a dar ritorna.

Così, per la civile quiete, in quel l'isola — che può adombrare anche una qualunque città del nostro tempo — fu concesso alle donne d'ornarsi

di nuove pompe e liste
tanto che, d'allora, in quel paese
d'arti vano sol regnò la cura.

Mi sono indugiato su questo componimento perchè m'è parso di scorgervi tutta la bonaria filosofia del poeta, che nato nobile e ricco, disprezzava in cuor suo la vanità del parere senza l'essere.

* *

Le liriche amorose di D. Florio sono tenui e semplici secondo il gusto dell'Arcadia. Le immagini sono bambine, e la forma levigata, superficiale e un po' manierata. Ma come quelli del Metastasio, sono versi musicali, ne' quali la parola tende sempre all'accordo perfetto senza dissonanze. Si può dire di lui ciò che Stendhal disse di Metastasio: «Il a été le poète de la musique.» Le tristi realtà della vita non s'incontrano ne' suoi versi che alla sfuggita; nè egli trovandolo vi s'indugia mai. La collana di sonetti ch'ei compose in morte della moglie (1763) danno un'idea del suo dolore, ma non commuovono.

Pianger cercai, non del mio pianto onore

dice egli modestamente, e non gli si può dar torto.

Le sue liriche composte quasi sempre in occasione di nozze, furono stampate e ristampate sino al 1850, poichè pare che la di lui fama si sia arenata dopo la morte di quel suo fervido ammiratore che fu Quirino Viviani.

Vi si incontrano in questi versi le solite Nici, Filli etc.; ma le quartine sono gradevoli come minuetti:

Lungo dal caro oggetto
Il ciel seren par fosco,
Squallido il prato, il bosco,
E torbido il ruscel.
Ma torna ogni diletto
Presso l'oggetto amato;
Il verde torna al prato,
Torna sereno il ciel.

Oggi, naturalmente, questa tenuità di pensiero fa sorridere; ma è pur vero che lo scetticismo era allora sconosciuto, e versi simili erano sempre la delizia delle spose.

* *

Il Viviani aveva ricevuto l'incarico, dopo la morte del poeta, di curarne l'edizione completa delle poesie. Ammiratore sincero del Florio, egli aveva fiducia che questa pubblicazione lo avrebbe collocato fra i classici italiani. E certo che «il celebre Friulano» come lo chiamavano i suoi contemporanei, cadde in un immeritato oblio, egli che pur godette la stima del Metastasio e del Cesarotti e tenne per lunghi anni carteggio con essi. A tale proposito, anzi, è un vero peccato che di questa corrispondenza epistolare poco o nulla se ne conosca.

* *

Qua e là nelle sue rime, spunta la facezia; ma essa esiste più nell'argomento trattato che nella forma con cui è svolto.

Chiama l'Asquini — Segretario dell'Accademia d'Agricoltura — il

Tanto industre cultur dell'aurea vite
Del Picolit, ch'è del Tokai gemello.

E altrove, in un gustoso «Idillo» sopra l'origine del vino *Piccolit*, scappa fuori con un

... delizia di real convito,
Emula del Madera e del Tokai,

argomento che, lo spiega, anche

nella canzone la « Vendemimia » ove esclama:

... l'aureo Piccolit re de' liquori
Che ai più remoti invia lidi stranieri
L'industre Asquini, o fa che in regia mensa
Quasi al Tockai contenda i primi onori

Per la facezia bonaria, non è guastano questi scherzi poetici, anche se trattasi di vino e friulano per giunta!

* * *

Nè vi fanno difetto le descrizioni di luoghi e paesaggi. Nel poema intitolato « Le Grazie » v'è una fedele rappresentazione della magnifica e storica villa Manin di Passariano:

Di Roma alla gran piazza area simile
Prime due mostra ali piegate in arco:
Questa dal verde interior cortile
Parte un laghetto, e un ponte v'apre il (varco.
Ed ecco in mezzo il tetto signorile
Vasto di mole, e d'ornamenti scarco,
Maestosa alle nubi erge la faccia,
E di portici alteri ha lunghe braccia.

E continua nella descrizione del parco e delle varie statue che vi stanno, tra cui notevole il gruppo che rappresenta il ratto di Proserpina. Noto ancora la descrizione del fiume Timavo antico confine della « Patria del Friuli », e le rovine d'Aquileia:

Giace l'alta Aquileia, e serban gli atri
Segni del foco ostil mura combuste;
Ove sorsero già tempi e teatri,
Pigre paludi or son, capanne anguste.
Spesso turba il cultor co' i duri aratri
Il riposo a sepolte urne vetuste;
Ed il nocchier, che careggiva a quel lito,
Ora passa da lungi, e'l mostra a dito.

* * *

La morte dell'amico Metastasio avvenuta nel 1782, lo scosse profondamente. Ad onorarne la memoria, scrisse una « Canzone ».

Mai più soavi lacrime
Non versa l'infelice
Di quelle che amicizia
Dal fido cor gli elice.

Ma anch'egli era ormai vecchio di 72 anni, e quantunque riconoscesse questa canzone per « figlia del suo cuore », essa nulla aggiunge alla fama del poeta. Sentiva già gli acciacchi di quell'indebolimento generale che sette anni più tardi, nel 1789, lo portava alla tomba.

Fu uomo di temperamento umile e di grande modestia e ciò impedì — bene osserva il Viviani — che, lui vivente, le migliori sue produzioni fossero pubblicate.

Il Metastasio lo incoraggiava a fare, a tentare sempre; « scuota V. S. Ill.ma una volta codesta sua eccessiva modestia e tenti mari più vasti » ed alludeva a quel poema il « Tito » che rimase incompiuto e doveva essere il suo componimento migliore.

Seppe talvolta assurgere allo stilo vibrato; ma era lampo fugace non adatto al suo temperamento. Nella « *Canzone per lo ristabilimento delle scienze* » pubblicata nel 1753 scriveva:

L'arte di tener più le genti oppresse,
Della ignoranza fra tenaci nodi
Giovi pur de' tiranni al fiero orgoglio...

Ma chi fonda invece il potere sulla scienza nulla ha da temere dal progresso,

Nè de' pensier la libertà ritiene
Tra barbare catene;
Ma il vero a ricercar spirti gentili
Co' stimoli d'onore accende e sprona
Ne ammira i voli, e i bei sudor corona.

* * *

Non voglio dimenticare, in questa rapida rassegna, la canzone che il poeta scrisse su *L'amor di Patria*, nel quale pur tra il materiale arcadico, trova accenti come questo:

Tu fosti pur ne' secoli remoti,
Bella Italia d'eroi madre feconda,
E spesso vincitrice e non mai vinta.
Gli Unni rammenta, i Longobardi e i Goti,
Da te respinti, e de' tuoi fiumi l'onda,
Come di sangue barbaro fu tinta.
Nè dall'usbergo scinta,
Tu dormi già, che dove il Tebro, e dove
Bagna l'Adria le sponde, e il Po le allaga;
E Partenope vaga,
Si specchia in mar, tanto e sì chiaro prove,
E tante ancor del nostro Turro in riva,
Lasciasti impresse, ond'io ne canti e scriva.

Ma quasi presagio di un immeritato oblio, così scriveva melanconicamente in *memoria* di suo padre:

E se avverrà che i versi miei condanni,
Tacita invidia di virtù nemica...

Non l'invidia, nè la critica postuma hanno *condannato* questo poeta nostro di vena spontanea e di ottima lingua; ma quell'apatia veramente friulana per tutto ciò che sa di arte nelle diverse sue manifestazioni.

*G. Bragato*

# Cronaca Provinciale

## Ampezzo

## LE FESTE DI DOMANI

### La mostra bovina.

**Il comitato, i comuni e gl'istituti concorrenti.**

In principio, l'anno scorso, s'era stabilito di tenere una semplice modesta mostra bovina il 9 di settembre, giorno della fiera annuale, con premi per il valore di 100 lire e limitata ai torelli allevati nel Comune. Su queste basi si erano iniziati i preparativi.

Fu allora il cav. uff. D.r Gio. Battista Romano, veterinario provinciale che propose di rimandare la mostra al 20 maggio di quest'anno, estendendola a tutti i comuni del distretto e ad ogni classe di animali bovini. E il « Circolo agricolo » di Ampezzo, entusiasta della proposta, l'accolse ben volentieri e promosse tosto la costituzione del Comitato ordinatore, il quale riuscì così composto: Presidente dottor Benedetto Arrigo, presidente della latteria sociale e del Circolo Agricolo; membri Beorchia-Nigris Ing. Leone, Sindaco, Bullian sac. Ermenigildo parroco e segretario del circolo agricolo, Pavoni cav. Antonio sindaco di Forni di Sopra, Sovrano Cesare Romano, presidente del Circolo agricolo di Enemonzo; Segretario Marchettano dottor Enrico, titolare della sezione di cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo.

Prima cura del Comitato ordinatore fu la compilazione del programma e del regolamento e l'appello alle diverse istituzioni pubbliche per i necessari contributi.

E risposero, concorrendo alla Mostra il Circolo agricolo di Ampezzo con L. 200, il Municipio di Ampezzo con L. 200, due medaglie d'argento e due di bronzo, il Ministero d'Agricoltura con L. 350, l'Associazione agraria friulana con L. 50, una medaglia d'argento e una di bronzo; la Deputazione Provinciale con L. 150, la Banca Carnica con due medaglie d'oro, la Camera di commercio con una medaglia d'argento, due di bronzo, la Latteria sociale di Ampezzo con L. 60, i comuni: di Enemonzo con L. 50, di Socchieve con L. 20, di Forni di Sotto con L. 50, di Forni di Sopra con L. 50, di Sauris con L. 25, il Circolo Agricolo di Enemonzo con L. 50 e il Sindaco di Ampezzo con una medaglia d'argento e una di bronzo, il Presidente del Circolo agricolo di Ampezzo con una medaglia d'argento e una di bronzo.

Era stabilito che i comuni e le latterie del distretto partecipanti alla mostra con un contributo non minore di L. 50 possano nominarsi un rappresentante e far parte del comitato ordinatore. Si aggiunsero così ai vecchi membri: Termine Osvaldo rappresentante la latteria sociale di Ampezzo e Nassivera Pietro rappresentante il comune di di Forni di Sopra. All'eg. ing. Leone Beorchia Nigris — che cessò colle nuove elezioni dall'ufficio di Sindaco — venne sostituito il fratello suo avv. Michele Beorchia Nigris, attuale Sindaco

**I premi per la buona tenuta della stalla**

Alla mostra bovina si unì anche molto opportunemente un concorso per la buona tenuta delle stalle con premi.

La visita alle stalle concorrenti, che sono in numero di 24, ebbe luogo nell'ultima settimana d'aprile e la proclamazione dei premiati avverrà domani.

La commissione aggiudicatrice è composta dal prof. Enrico Marchettano, dal dottor Carlo Pepe e dal dottor Umberto Selan. A questo concorso sono destinati premi per un totale di L. 150 e le seguenti medaglie: d'oro della Banca Carnica, d'argento della Camera di commercio, d'argento del Presidente del Circolo Agricolo di Ampezzo, di bronzo dell'Associazione agraria friulana e di bronzo del Municipio di Ampezzo.

**I partecipanti al concorso.**

Il comitato ordinatore, avuta l'adesione dei numerosi animali inscritti — oltre un centinaio — prese i dovuti accordi coll'autorità Comunale e stabilì che la Mostra abbia luogo nel vasto piazzale davanti alle scuole, proprio all'ingresso del paese, dove sarà assegnato con apposito cartello il posto per ogni categoria.

Un gran telone con la scritta « Mostra bovina » indicherà anche ai forestieri il luogo per essa designato.

**La Giuria**

nominata dal Comitato ordinatore è composta dai signori cav. uff. G. B. Romano veterinario provinciale, dott. Sellan veterinario di Udine, Pepe dott. Carlo veterinario di Tolmezzo, Colledani Francesco, allevatore di Ovaro e Colledani Giovanni, allevatore di Pielungo.

L'assegnazione dei premi verrà fatta dal Comitato dopo sentita la giuria.

I premi sono i seguenti:

*Classe I.* — Vitelli interi di mesi 6 a 12: Premi per lire 60. *Classe II.* — Tori di oltre 12 mesi: Premi per lire 150. *Classe III.* — Giovenche e vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina): premi per lire 200. *Classe IV.* — Vitelle di oltre 6 mesi: premi per lire 60. *Classe V.* — Giovenche pregne: premi per lire 130. *Classe VI.* — Vacche di età fino ai 6 anni: premi per lire 100. *Classe VII.* — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 5 capi di varia età e sesso, rappresentanti uno speciale allevamento di razza alpina: Premi in medaglie e diplomi.

**Le altre mostre.**

Non sarà dato certamente così presto ad Ampezzo di ospitare tanti illustri personaggi e tanto concorso di popolo, quanti saranno quelli che l'onoreranno domenica. Perciò si pensò di mettere assieme una piccola esposizione locale.

Avremo quindi la mostra della scuola d'arti e mestieri, dell'Asilo infantile, della scuola cestari, dei formai, d'intaglio, di caseificio, dei prodotti agricoli, della scuola professionale di taglio e cucito e finalmente delle macchine agricole adatte ai paesi di montagna.

**Gl'invitati.**

Sono invitati dal Comitato alla mostra bovina: i presidenti di tutte le istituzioni che deliberano di contribuire alla Mostra, pel Governo il Prefetto e il Commissario distrettuale; i presidenti di tutti i Circoli agricoli della Carnia, i sindaci dei Comuni che contribuirono alla Mostra, il Direttore ed il Presidente della Cattedra ambulante di Udine, le autorità del Comune di Ampezzo.

* * *

Questa mostra locale inizia una serie di mostre analoghe che avranno luogo annualmente nell'una o nell'altra vallata carnica allo scopo di miglioramento del bestiame bovino. Le previsioni della riuscita, se il tempo domani sarà favorevole, sono molto lusinghiere, quantunque in queste ultime settimane si sia accentuata l'esposizione di bovini carnici verso la Toscana, favorita anche dalla deficenza di foraggi.

## Gemona

**— I solenni funerali del maestro Plotzer.**

18. Come si prevedeva, le onoranze funebri tributate alla salma del compianto maestro e ricevitore postelegrafico Andrea Plotzer, rapito immaturamente all'affetto de' suoi cari ed all'estimazione degli amici e colleghi, riuscirono quanto mai solenni.

La via S. Leonardo verso le ore 16 era gremita: autorità, colleghi, amici, conoscenti, convenuti per dare l'ultimo addio al povero estinto. Le care spoglie, esposte nella camera ardente attirarono di un mesto e pietoso pellegrinaggio da parte di popolo numeroso che aveva parole di sincero compianto per il povero Andrea e di commiserazione per la vedova infelice e i teneri figli ahi! troppo presto privati del loro babbo, che li adorava.

Il corteo si formò lunghissimo. Precedeva la confraternita del Crocefisso; seguivano una infinità di torci e una rappresentanza degli alunni delle scuole maschili con bandiera abbrunata, guidata dai rispettivi insegnanti.

Venivano poi il clero e la ricca bara coperta da un drappo di velluto

Ai cordoni noto; a destra il sig. Michele Lavezzani in rappresentanza della Federazione Postale Italiana Sezione di Udine — il prof. L. A. Benedetti r. ispettore scolastico del circondario, a sinistra il maestro Modesto Colussi vice-presidente della società magistrale comunale di Gemona e l'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo Perissutti.

Sul feretro ammiravansi due bellissime corone metalliche del « La famiglia all'amato Andrea » ed « Enzo Maria e Lilia al caro babbo ». Subito dietro le bellissime corone metalliche: « Colleghi — Ispettore e Assessore al caro Andrea » — « Corpo insegnante Buia » — Poi quelle di fiori freschi splendidissime « Gli scolari al caro Maestro » — Gli Impiegati Postelegrafici Gemona » — « Al compagno-collega la Sezione Postelegrafici Udinese », « Morganti e Comp. Cotonificio Gemona » — « Ferrovieri di Gemona » — « La Famiglia Benedetti » — « La Famiglia Di Piazza ».

Le corone erano seguite dai parenti e dai fanciulli che furono alunni del caro estinto, portanti ciascuno un mazzolino di fiori freschi.

Seguivano le autorità, le rappresentanze, gli amici, i colleghi convenuti da Tolmezzo e Prato Carnico e da ogni parte del distretto.

Noto tra i tanti gli assessori Venturini, Stefanutti, Coletti, Baldissera gli Impiegati alle Poste di Udine Candotti Nicolò, Paulini Antonio, Cadolin Cirillo Fantin Vittorio, Cirillo Benedetti, il segretario di Socchieve Leopoldo Toiero, il capostazione Giovanni Pasqualini, tutti i maestri di Buia, di Artegna, Osoppo, Venzone, parecchi di Trasaghis, i maestri di musica Elia Elia, Fortunato Frezzato, i signori Madrassi Luca direttore della società cattolica, Gonano Giuseppe maestro a Pesariis che rappresenta anche i colleghi, gli amici di Pesariis e il comune di Prato Carnico, vedo ancora il maestro direttore Sardo Marchetti che rappresenta i colleghi e deputati di vigilanza di Tolmezzo,; il cav. D. Valentino Baldissera, il dott. Liberale Celotti, il medico Milani, i signori Giacomo Baldissera, geometra Guido Moro anche per la famiglia, Domenico Pittoni seniore anche pel l'on. Gregorio Valle, il dott. Giuseppe Palese per sè e famiglia e per la signorina Dondo di Tricesimo, l'agente delle imposte Bertaia Adolfo, il cancelliere Cabrini anche per il Pretore avv. Cavarzerani, il cancelliere Saudre, il cav. R. Ruffi, l'ing. G. B. Zozzoli della commissione agli studi e Direttore del Tiro a segno, il dott. Federico Pasquali, giudice cancillatore e consigliere provinciale anche per il signor cavalier Daniele Strolli, il sig. Giovanni Pasquali anche quale presidente dell'Unione ciclistica gemonese, il sig. Francesco Strolli, il pittore Marco Davanzo di Ampezzo, i signori Falomo padre e figlio Giacomo, direttore società operaia il sig. G.B. Iseppi in rappresentanza della Congregazione di Carità Gemona, i signori Tedeschi Luigi, Armelini Vittorio, Domenico dr. Giuseppe Pittini, Tranquillo Valsecchi per il cotonificio, Strolli Lodovico, Giovio direttore della «Pro Glemona» per sè e pella de Carli, Edoardo Disetti per se, famiglia e in rappres. Società operaia, i fratelli Attilio ed Aurelio Migliorini, il rag. Sigisfredo Pagnutti Coletti Nenè per Antonio Morganti e fam. e per la ditta, il maresciallo dei RR. Carabinieri Pivirotto Eugenio, Pollettini Luigi, Nieli Nicolò per la ditta Fratelli Gressani, il negoziante Sebastiano della Marina, Calzutti Pietro, l'avv. Luigi Nais, Leonardo di Toma di Osoppo, Dr. Pio Gabos, direttore istituto Stimattini, Don Fortunato Mantovani, Ferragotti ricevitore postale Trasaghis, il sig. Giuseppe Del Bianco anche per il sig. dott. Leonardo, il sig. Antonio Tessitori ecc. ecc. che per brevità ometto.

Dietro le rappresentanze venivano le alunne del comune colle rispettive maestre e poi altri e altri torci.

Il corteo mosse lento tra due ali fitte di popolo reverente.

Giunta la salma dinanzi al portone della caserma fu salutata da alcuni soldati schierati e comandati da un tenente; poi avanti avanti ancora nel mentre i negozi si chiudevano.

Benedetta la salma in duomo e ricompostosi il corteo, mosse alla volta del cimitero. Qui giunto tutti si schierano dinanzi alla fossa aperta.

Dopo le ultime esequie si fece innanzi l'assessore Fedrigo-Perissutti, che pronunciò un commovente discorso, lodando con sentite parole le virtù dell'estinto.

Tutti piangevano. Lo seguirono l'ispettore Benedetti, il direttore didattico Modotti, il maestro Addo Salvadori, il segr. com. Troiero i quali tutti lessero discorsi, lodanti le virtù preclarii, di cui era adorno il povero Andrea.

La bara venne calata nella estrema dimora e gli alunni vi gettavan sopra i mazzolini, nel mentre neri nuvoloni promettevano una pioggia abbondante.

Alle lagrime che la desolata vedova versa sul capo degli amati figlioletti, si uniscono anche quelle del corrispondente e famiglia.

## Sauris.

**— Pei funerali del Maestro Plotzer.**

La solenne, affettuosa dimostrazione di rimpianto seguita ieri a Gemona coi funebri del Maestro Andrea Plozzer, ha profondamente commosso i parenti e paesani suoi, cui l'eco dei sospiri e del pianto di tanti cuori che accompagnarono la salma al Camposanto, è giunto *a confortare lo strazio inesorrabile dell'animo loro.*

*Lo slancio dei Gemonesi è stato qualche cosa di sublime, di munificente, di altamente civile. Più che ad un'Impiegato zelante o ad un amico caro, la dimostrazione unanime di cordoglio era degna di un figlio, che nato e cresciuto nella gentile Gemona abbia radicato affetti profondi nel cuore di ogni cittadino.*

*Per tanta generosità d'animo, di cui possono andare orgogliosi; per così largo tributo di dolore e di affetto insieme che rimargina in parte questa profonda ferita, a nome delle famiglie Plozzer e Gentilini, dei parenti ed amici di Sauris mando commosso e riconoscente infiniti ringraziamenti al Sindaco di Gemona; all'avv. Fedrigo assessore della P. I.; all'Ispettore scolastico; al Direttore sig. Modotti; alle maestre e maestri tutti sia del Comune che del di fuori; al Presidente della Società operaia; al Rappres. l'Unione Magistrale; alla direzione postelegrafica ed al Sodalizio di quegl'impiegati; a tutti coloro che mandarono corone e torci; ed a quanti indistintamente siano stati: corpi morali, associazioni, istituti pubblici e privati; colleghi, amici e cittadini d'ogni grado e classe, i quali ebbero il gentile pensiero di deporre sulla lagrimata bara il fiore del loro mesto ricordo. A Gemona, onore ed ammirazione!...*

*L. T.*

## Cordenons

**— Teatro.**

18. — Numeroso e colto pubblico concorse ieri sera alla serata d'onore della distinta attrice sig. Gina Nissone che riscosse meritati applausi specialmente nella « Figlia di Efte » di F. Cavallotti, di cui fu fine e fedele interprete. Piacque assai pure la farsa « Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini. » Anche agli altri artisti debbonsi tributare sinceri elogi, perchè rappresentarono egregiamente la loro parte. La banda locale, con gentile pensiero, intervenne al completo; ciò che rese più brillante lo spettacolo, e contribuì a rendere un concorso di persone, mai verificate nelle sere precedenti. La seratante può essere ben soddisfatta della prova di stima e simpatia attribuitele da persone colte e competenti nel giudicare la sentita arte drammatica.

## S. Giorgio della Ric.

**— Mostra bovina.**

La Mostra bovina si terrà a San Giorgio nell'autunno venturo in giorno da destinarsi. Apposita Commissione si recherà in precedenza nelle singole stalle per la scelta animali degni di essere esposti.

## Cividale.

**— Un posto gratuito nel Convitto Nazionale.**

Con notificazione del Provveditore agli studi in questo Convitto Nazionale Paolo Diacono, è aperto il concorso ad un posto gratuito per frequentarvi gli studi tecnici o ginnasiali, posto da conferirsi ad un giovane di scarsa fortuna, italiano che abbia compiuti gli studi elementari e non superato il dodicesimo anno, a tutto settembre p. v. I candidati dovranno presentare i documenti in carta bollata da 60 cent. al Rettore del convitto scritta di propria mano entro il 30 giugno. L'esame di concorso con doppia prova scritta ed orale avrà luogo il 13 luglio.

I documenti consistono in fede di nascita legalizzato dal Presidente del Tribunale, dall'attestato di frequenza della scuola e promozione, certificato di moralità e della dichiarazione del Comune sullo stato di famiglia.

---

APPENDICE 90

# La vendetta

*seguito alle*

## Passioni segrete

— Voglio che versate tutte le lacrime che ci avete fatto spargere... voglio udirvi confessare tutte le infamie commesse, protetto dal vostro nome, della vostra potenza... tutti i delitti...

— Silenzio in nome del cielo!

— I titoli che ci assicuravano un nome, una fortuna, voi li avete: ove sono?

Remigio di Rosenfeld non mosse labbro: le ginocchia gli tremavano.

— Ove sono? chiese la marchesa.

— Glielo dirò io! — esclamò Rita e accennò al gabinetto del marchese.

— Sono là.

— Io li ho visti!.. dichiarò Adolfo.

— Ero circondato di spie! pensò Remigio.

— Voglio quegli atti... voglio la prova del matrimonio di mia madre.

— Io te la porto! — azzardò Martino avvicinandosi.

Il sembiante di Rita s'illuminò. Lord Masc si fece innanzi.

— Obbedisca — disse al marchese — o lo rendo pubblica la verità che si vuole pietosamente tener nascosta.

Il sostituito lanciò un'occhiata significante a Remigio di Schönbrunn, nel mentre Elena gli faceva un gesto disperato. Egli si mosse alfine verso il suo scrittoio, l'aperse ne levò le carte ingiallite dal tempo, che la sera innanzi, in un istante di smarrimento aveva voluto rivedere, e le gettò ai piedi della giovane senza pronunziare uno sola parola.

— Rimanga — ordinò il magistrato — devo parlarle.

Martino raccolse lesto quei documenti.

— Mia figlia! mia figlia! — sospirava intanto la marchesa.

Rita fece portare un bicchiere contenente dell'acqua e ci versò alcune goccie d'un liquido incoloro di per sè, ma che dette al contenuto una leggera tinta rosea. Poi rialzò la marchesina, per mezzo di cuscini a sedere sul divano aperse una bottiglietta di sali e la fece lungamente odorare dalla giovane oddormentata.

Un fortissimo odore di violetta e di mandorla si sparse nel vasto salone. Rita aperse la bocca all'ammalata e le versò senza sforzo alcuno una parte della porzione preparata nella tazza.

Per alcuni momenti la marchesa di Schönbrunn, smarrita pallidissima, rimase cogli occhi ardenti fissi sulla figlia che non si moveva ancora.

Ma c'era lì vicino a lei un'altra persona che dissimulava a stento l'angoscia dell'animo: era Maurizio. Che importava a lui di onori, di ricchezze?

— Che ella vivesse! che Rita rimanesse innocente dinanzi ai suoi occhi! ecco quale era il suo desiderio.

Il magistrato e il dottor Maineri stavano chini presso Fede e seguivano ogni movimento dell'istitutrice, ansiosi parendo loro già troppo lunga l'attesa.

Remigio di Rosenfeld, stordito dal colpo che lo aveva colpito, non pensava a null'altro che alla disperata sua situazione.

L'orgoglio e l'avarizia soffocavano in lui fin l'amor paterno che per poco s'era fatto strada nel suo animo.

Nulla di ciò che succedeva nella stanza, aveva per lui interesse.

Infine Maineri, trasse un sospiro di sollievo.

Un leggero rossore colorò il volto della paziente; il cuore si rianimò e battè con più forza; le braccia perdettero della loro rigidità; la respirazione riprese il suo corso per alcune ore apparso interrotto.

Allorchè il pendolo suonò le dodici, Fede riapriva gli occhi, timorosa, dapprima smarrita, come il fanciullo addormentatosi nelle tenebre che si risveglia in mezzo ad una luce abbagliante. Poi girò lo sguardo sulle persone che la circondavano e gli arrestò sulla madre che si gettò su lei con la stessa passione d'una lupa cui fossero ritornati i suoi piccini. Vide Maurizio che la guardava ansioso e le faceva cenno di tacere.

Comprese e nello stesso tempo fu rassicurata dell'immensa tenerezza del giovane.

Pure provava una viva inquietudine: il luogo ove si trovava, i signori vestiti correttamente di noro, che la circondavano, le facevano viva impressione.

Vide presso di sè Rita che la osservava attentamente.

— Che c'è? — chiese.

— Nulla. Beva.

E le offriva il liquido roseo.

E giacchè Fede la consultava con lo sguardo.

— E' finito — le susurrò abbassandosi — vivrà! Possa essere felice!

Poi rivolgendosi alla marchesa.

— Ho mantenuto la mia promessa, signora; quella fatta a mia madre... ella è vendicata..

Ah! crudetmente! mormorò. Elena Corvetta.

Rita continuò:

— Sua figlia vive! Addio! noi non ci rivedremo più!... Vieni Maurizio.

Il giovane mosse per seguirla, non senza aver prima inviato un mestissimo saluto alla fanciulla del suo cuore.

Nell'anticamera, mentre stava per uscire, Rita si udì chiamare. Si volse e vide Stefano Sidran, scuro in volto, dai lineamenti contratti.

— Una parola, miss! Dunque ella è la figlia di Maurizio di Rosenfeld?

— Sì.

— Ora comprendo!

— Che comprende?

— Ch'ella è entrata in questa casa col solo fine di vendicarsi.

— Ne convengo.

— Dunque mi ha preso per un semplice strumento?

Ella lo guardò con un lampo di sfida, negli occhi.

— Ucciderà anche me? gli domandò.

Egli impallidì sotto la sferzata atroce.

— Ah! quanto mi deve disprezzare! — mormorò.

Ella li prese una mano.

— Io non vi disprezzo, Stefano — disse — Voi avete dei rimorsi sulla coscienza... Cercate di dimenticare! Ne ho anch'io, forse!... Temo di aver oltrepassato il mio diritto. La violenza delle passioni trascina... Cercherò l'oblio... Lascierò la Francia...

— Parte? io non la rivedrò dunque più?

— Venite frà due ore al mio appartamento: devo parlarvi,

— Verrò.

— Vedete bene che non vi temo! aggiunse sorridendo, e s'incamminò verso l'uscita.

S'incontrò allora col dottor Maineri.

— Mi permette una domanda?

— Dica pure.

— Mi sveli il suo secreto.

— Non è mio, signore!

— E di chi dunque?

— Di coloro che me lo hanno venduto.

— Caro?

— Oh no!

— E se desiderasti di conoscerlo?

— Bisognerebbe m'imitasse: vada a Georgetown... è lontano vero? Ma per uno che ama la scienza nulla si frappone!...

Ci sono andata, io!

— Eppoi?

— Chiede di Marion, la maga: ivi tutti la conoscono. Le piace molto l'argento, e tutto ciò che brilla con poche piastre lucenti ella può accontentarla; solamente per procurarsi le piante necessarie bisognerà ch'ella trovi gli amici che glielo cerchino... Tanti tanti hanno tentato, invano!

— Ella mi scoraggia!

— Gli indiani della Guaiana non amano gli europei! eppoi forse la maga può essere morta!..

Il dottor rimase pensieroso.

— Vedrò... penserò! disse.

Rita oltrepassò la soglia; qualcuno s'impadronì della sua mano, furtivamente: era il fedele bretone, Adolfo, che trionfava con lei.

(Continua)

## Il progetto di sventramento di via Dante.

Abbiamo avuto occasione di osservare il piano generale dei lavori di sventramento di Via Dante e conseguente formazione di una nuova piazza per il mercato dei grani, tracciato dall'assessore peo sig. Antonio Miani. Ne riferiamo sommariamente:

Attualmente il Palazzo Gaspardis contornato da una serie di vecchi fabbricati che saranno abbattuti, allo scopo di allargare la via suddetta nel suo punto più importante e pericoloso, che si estende dalla casa Coceancig, alla casa Della Torre.

Il corpo principale del fabbricato verrà trasformato ed adibito come segue:

Al piano terra verso la casa Coceancig, avranno sede gli Uffici postale e telegrafico, con ampio vestibolo per il pubblico, al quale vestibolo si accederà da un sottoportico che prospetterà sulla nuova piazza. Adiacente ai detti Uffici e sempre al piano terra avranno posto gli uffici dello Stato Civile e l'Anagrafe nonchè la sala per le pubbliche udienze del giudice conciliatore.

La porzione di fabbricato sporgente sulla stretta Jacopo Tomadini, verrà ridotta a loggia che in tempo di pioggia potrà servire come mercato coperto dei grani; da questa loggia, sempre al piano terra si accederà ad una grande sala che potrà servire a luogo di riunioni, comizi ecc.

Questa sala metterà in comunicazione diretta l'Ufficio del Giudice conciliatore, nonchè lo scalone che condurrà alla sala del Consiglio la quale sarà capace di 30 consiglieri.

Al I piano saranno pure gli uffici del Sindaco, del segretario capo del Protocollo — ed al secondo piano vi saranno la Ragioneria e l'Ufficio tecnico.

Nel luogo, ove oggi si trova il cortile — vi sarà la piazza dei grani, lastricata.

Questo è nelle sue linee generali il progetto dei lavori di sventramento e di nuovo abbellimento edilizio della città; la quale ne ha estremo bisogno.

Noi, perciò, lo raccomandiamo vivamente al senno del nostro Consiglio: — nel quale non crediamo debbano sorgere contrarietà: ma se per caso ciò avvenisse, e il progetto non potesse essere osservato, noi vorremmo che si ricorresse al *referendum*, sicuri che la maggioranza dei cittadini darebbe voto favorevole.

### — Nuove onoranze a S. Paolino.

Ci consta che stassera nella sala capitolare del Duomo si radunò la commissione per le onoranze millenarie a S. Paolino. Erano presenti il rettore del seminario cav. dott. Luigi Pelizzo, anche per l'arcivescovo: i canononici di questa Collegiata: Tessitori Braidotti, Succhiatti Orsettiz, gli assessori Miani, Paciani e Carbonaro per il municipio il sig. Luigi Brusini per la fabbriceria del Duomo; il cons. prov. G. Rosadola per il Comitato diocesano il prof. Grattoni quale segretario della Commissione.

La società cattolica ed il Gabinetto di S. Paolino erano rappresentati dai rispettivi presidenti Paciani e Miani.

La commissione si occupò delle linee generali del programma delle feste che saranno grandiose e si faranno nel prossimo agosto a cominciare dal giorno di S. Donato. Lunedì il resoconto particolareggiato.

### — Per avere venduto grano guasto.

Ricorderete come tempo fa il nostro Ufficiale Sanitario dott. F. Accordini sequestrava sulla pubblica piazza in Cividale un sacco di granone guasto del peso di circa 90 kg. deferendone il proprietario certo Bront Giovanni Battista di S. Giovanni di Manzano, all'autorità giudiziaria perchè in contravvenzione alla legge contro la *Pellagra*.

Ed oggi, davanti al nostro Pretore, è svolto il processo che è terminato con la condanna del Bront a lire 100 di multa, alle spese processuali ed alla confisca della merce: il Pretore, però accogliendo la proposta in linea subordinata, dell'avv. difensore dott. Zuliani, applicò al condannato la legge del perdono.

# Claut.

### — Precipita in fondo a un burrone. Muore sull'istante.

Il compaesano De Giacinto Angelo fu Giuseppe rimase vittima d'una disgraziatissima caduta.

L'altro dì in località denominata Spessa e precisamente in un punto della montagna assai ripido, conduceva al pascolo delle pecore e per non rimanere inoperoso stirpava dal suolo erba secca. Azzardatosi troppo sull'orlo di un burrone accidentalmente scivolò, cadde a terra, e precipitò andando a battere sulla roccia del sottostante burrone, alla profondità di circa cento metri.

Morì sull'istante per commozione celebrale in seguito a frattura dell'osso frontale e dell'occipitale.

# S. Daniele

### — Seduta del Consiglio.

Lunedì prossimo, 21 maggio corr., si convocherà il nostro Consiglio comunale, per evadere il seguente ordine del giorno:

1. Contributo nelle spese di primo impianto del Giardino d'infanzia (seconda lettura). 2. Rettifica della tariffa Dazio consumo pel decennio 1906-1905. 3. Ratifica di delibera d'urgenza che aderisce all'azione da svolgere per il prolungamento della Tramvia fino a Sacile e nomina del Rappresentante Comunale in seno al Comitato Promotore. 4. Ratifica relativa a storno di fondi sull'esercizio 1905. 5. Nomina di un revisore dei conti pel 1904 in sostituzione del sig. Paolo Beinat. 6. Rinunzia dei signori Angeli Antonio ed Anderloni Ettore da comm. effettivi per la tassa di esercizio e del signor Cassi Lorenzo per quella di famiglia e nuove elezioni. 7. Proposta di nomina di un capocontrada per ogni borgata e fissazione di un relativo compenso. 8. Allargamento della strada di Giavons, di Via indipendenza e di Via Rive. 9. Domanda della Fabbriceria perchè venga applicata una lampada tra il Duomo e la Biblioteca. 10. Istanza dei fratelli signori Meneghini Eugenio ed Antonio per occupazione permanente di suolo stradale. 11. Istanza del sig. Miorini Pietro per acquisto di area comunale in via del Tram. 12. Intorno all'opportunità di abbandonare la lite contro la Ditta Asquini per maggiore consumo d'acqua.

*In seduta privata*. Rettifica di delibera d'urgenza che provvede in via provvisoria alla vacanza del posto di Vice Segretario.

Nomina dell'applicato.

Assunzione per un anno dell'assegno di L. 200 già corrisposto al maestro della Banda cittadina.

Trattamento di pensione ad insegnanti.

In merito all'azione da svolgere per il prolungamento della Tramvia sino a Sacile, molte e molte considerazioni ci sarebbero da fare pro e contro; ma io non voglio impancarmi a sapiente in materia.

Mi permetto, però, di dire sin d'ora che sarebbe egoismo gretto ed incivile l'ostacolare una linea pedemontana cotanto utile agli interessi generali della provincia, per la tema ingiustificata di presunti danni derivanti al nostro paese.

Quella linea determinerà pienamente nuovi, impreveduti, siu d'ora rapporti d'affari col nostro paese, i quali non potranno che giovare al suo sviluppo commerciale ed economico.

— Mi meraviglio non poco l'assegno di L. 200 al maestro della Banda Cittadina, la quale si può paragonare all'araba fenice. Infatti è da quasi un anno che non si odono i suoi concerti!...

### — Ospite gradito.

Stassera coll'ultimo treno, arriverà qui il dott. Silvio Andreuzzi, figlio dell'intemerato patriota e forte agitatore dott. Antonio, del quale S. Daniele serba venerata memoria.

Il dott. Silvio, che congiurò e combattè le gloriose battaglie dell'epoca garibaldina, si avrà qui un'accoglienza cordialissima da parte, specialmente, dei suoi com militoni, dei reduci e degli amici.

Al forte patriota, che dopo una permanenza di oltre un trentennio nella libera America, torna tra noi, mando un saluto reverente ed un fervido augurio. *Apio.*

# Codroipo.

### — Esposizione bovina.

La proclamazione dei premi ai concorrenti della esposizione bovina del 1.o maggio avverrà sul pubblico mercato il primo martedì di giugno, giorno in cui verrà fatta anche la distribuzione delle onorificenze a tutti coloro a cui il speciale regolamento lo consente.

### — Parroco in contravvenzione.

18. — In seguito alla caduta del muratore Cecutti Giorgio ed alle contusioni riportate mentre lavorava sulla facciata della chiesa di Rivolto, il brigadiere di questa stazione dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il parroco don Giacomo di Pascolo per contravvenzione alla legge contro gli infortuni del lavoro e per lesioni colpose.

# Spilimbergo.

### — La seduta al Sociale.

Ieri sera ebbe luogo la seduta dei palchettisti del Sociale.

Venne approvato il resoconto finanziario 1905. Si deliberò di aumentare il canone annuo da L. 16 a 20.

Per la concessione del teatro si deliberò di far pagare il 10 0|0 sull'introito lordo.

Infine s'incaricò la Presidenza di provvedere per uno spettacolo da darsi dal 15 settembre al 15 ottobre venturo.

### — Programma musicale.

Programma dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani sera domenica in piazza Garibaldi.

1. « Marcia Militare » — Zaboli
2. Mazurka « Bergeronette » — Parbach
3. Fantasia « Omaggio a Bellini » — Mercadante
4. Centone « Faust » — Gounod
5. Marcia « Cuor di soldato » — Filippo

# S. Vito

### — Grazie

Il nostro sig. Sindaco con manifesto odierno avvisa che nel giorno 3 Giugno, festa dello Statuto, seguirà la solita estrazione a parte di 10 Grazie da L. 10 ciascuna.

Le aspiranti dovranno essere orfane di padre, nubili, di buona condotta, dell'età non minore di 15 anni e non maggiore di 30 e dovranno iscriversi presso l'ufficio dello Stato Civile non più tardi del 2 Giugno p. v.

L'estrazione avrà luogo sotto la pubblica loggia Comunale al ore 6 pom.

# Arta.

### — Gli alpini alle loro sedi.

18. — Dopo tre giorni di accantonamento negli alberghi del cav. Pietro Grassi, le compagnie 12.a e 13.a del 2.o alpini, formanti il battaglione Cuneo, partirono questa mattina alle 4 1|2, alla volta di Paluzza e Sutrio, ove si stabiliranno fino a tutto settembre.

### — Il nuovo orario delle corriere.

La corriera postale Tolmezzo-Paluzza e viceversa, anzichè partire alle 9 di sera, per essere qui alle 10 1|2, e a Paluzza dopo mezzanotte; lunedì pros. 21 aud. partirà da Tolmezzo alle 5 di mattina e alle 11, pure di mattina.

Da Paluzza poi partirà una corriera alle 5 di mattina e l'altra all'una del pomeriggio.

# Sacile.

### — Consiglio comunale.

18. — Ieri sera il nostro consiglio comunale era al completo; pure il pubblico era affollattissimo, per l'interpellanza Selmi-Cavarzerani a proposito della tentata opposizione di Pordenone sul tracciato della tramvia S. Daniele-Sacile.

L'interpellante, avv. cav. G. B. Cavarzerani, parlò oltre un'ora, facendo la storia delle pratiche iniziate fino dal 1900 per la linea tramviaria e di tutte le opposizioni vecchie e nuove impiegate contro il progetto. La prova documentata di tali opposizioni esiste in atti al Municipio.

Dopo di avere raccomandato al sindaco di vigilare contro il pericolo di nuovi ostacoli, concluse proponendo che la Giunta municipale desse opera a completare ciò che tanto egregiamente si fece a Udine, convocando i Sindaci di Caneva, Cordignano, Cappella Maggiore, Colle Umberto, Sarmede, Fregona e Vittorio per il prolungamento della progettata linea da Sacile a Vittorio.

Il dottor Matteo Selmi si associò completamente al primo interpellante, illustrando la imperiosa ragione che determinò l'interpellanza.

Il sindaco ing. co. Ezio Bellavitis accolse di buon grado le raccomandazioni e le proposte fattegli, mise in evidenza l'azione del comune a sostegno del progetto, e lesse una lettera dell'avv. L. D. Galeazzi sindaco di Pordenone affermante che questa città nulla intende operare a danno di Sacile.

# Trasaghis.

### — In pericolo d'annegare.

18. Ieri mattina certo del Cozzo Francesco detto Cedech di circa 60 anni caminando lungo il Tagliamento per raccogliere della legna; improvvisamente venne travolto e trasportato dalle onde per circa 400 metri.

Una signora per caso presente all'accaduto fu pronta ad avvertire il signor Martino Ferragotti; il quale tentò subito il salvataggio. Il Del Cozzo venne gettato sopra l'arena e potè alzarsi. Era quindi al sicuro, ma in mezzo a due forti correnti d'acqua, che non gli permettevano il transito nè dall'una nè dall'altra parte.

Fu necessario che i barcaiuli di Braulins capitanati dal signor Martino scendessero colla barca per circa un chilometro per trasportarlo sulla sponda destra del Tagliamento.

Il Del Cozzo in causa allo spavento ed al bagno sofferto, versa in gravi condizioni di salute.

# Tolmezzo.

### — Disposizioni pel passaggio degli automobili.

19. — A cura del sig. Vittorio Molinari, Console del T. C. I. pel giorno 23 corr., dalla Stazione per la Carnia a Forni di Sopra, lungo la via, oltre alle solite freccie di crocivia verranno posti dei grandi cartelli indicanti i punti di discesa e svolti pericolosi.

Il Municipio prenderà speciali misure nell'interesse dell'incolumità personale col far vigilare le strade dell'abitato da una cinquantina di uomini fra guardie boschive carabinieri, agenti di finanza ed alpini.

La processione religiosa che in quel giorno avrà luogo alla Maina raggiungerà la chiesa per una scorciatoia anzichè per la strada nazionale.

### — Le targhette ai ciclisti.

Il Municipio rende noto che col 20 corr. saranno poste in vendita le targhette 1906 per biciclette e che dopo il 10 Giugno prossimo saranno posti in contravvenzione coloro che circoleranno con macchine sprovviste della prova di pagamento della tassa.

### — Teatralia.

La drammatica Compagnia Seracchioli diede l'altra sera al Teatro de Marchi dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso « Uno degli onesti » del Bracco e « Carnevale di Torino » di L. Vada.

I lavori interpretati con fine sentimento artistico piacquero assai.

Stassera (19) « Tristi amori » di Giuseppe Giacosa ed il brillantissimo scherzo comico « La Tombola ».

# Azzano X.

### — Incendio.

Ieri l'altro verso le ore 8 nella frazione di Cimpello improvvisamente si manifestò un incendio nella casa dei fratelli Marta Giuseppe ed Osvaldo.

Il fuoco distrusse completamente ogni cosa.

Il danno ammonta a lire 2500 circa, che è assicurato.

Fortunatamente non s'ebbero a riscontrare disgrazie.

# Rivignano.

### — Consiglio Comunale.

(*Alfa*). — 18. — Domenica mattina avrà luogo in seconda convocazione l'adunanza consigliare.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta precedente andata deserta, sono importantissimi; si confida quindi che i signori consiglieri vorranno intervenire numerosi alla discussione.

# Cattedra ambulante Provinciale.

In questi giorni hanno luogo conferenze a Goricizza, Rodda, Ipplis Bannia, Dignano, Fagagna, Pasian Schiavonesco, S. Leonardo, Grimácco.

La Cattedra, distribuì specialmente nella parte media e alta della Provincia una certa quantità di seme di varietà precoci di granoturco, e di una varietà di fagiuoli nani molto produttiva, allo scopo di esperimentare e di persuadere coi fatti gli agricoltori della convenienza di abbandodonare le varietà tardive e i fagioli rampicanti.

Curò anche l'impianto di campi di prova sulla concimazione chimica sulla lavorazione in piano e sulla preparaziona razionale del terreno per la semina del granoturco.

# Cronaca Cittadina

### — Corse ciclistiche al cronometro.

L'Unione Velocipedistica Udinese ha indetto per Giovedì 24 corr. una corsa a cronometro sul percorso Udine-Codroipo-Udine, libera a tutti i dilettanti.

I premi sono i seguenti: I premio, oggetto di valore; II. medaglia grande d'argento dorato; III, id. id.; IV, id. piccola; V, id. di bronzo.

A tutti i premi è unito il diploma.

La partenza verrà data alle 17.45 precise dal Viale Venezia presso il Tiro a Segno.

I corridori partiranno di 2 in 2 minuti.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla Sede dell'U. V. U.

Le iscrizioni (Tassa L. 2. restituibili ai partenti) si chiudono il giorno 23.

In caso di maltempo la corsa si farà la domenica 27 successiva.

### — Per la scuola professionale femminile.

Ieri si è riunito al Municipio la Commissione per costituire a Udine una scuola professionale femminile

Presiedeva il sindaco comm. Pecile ed erano presenti le signore Fracasetti, Ida Pecile, Ada Misani Edvige Novelli ed i signori cav. Valentis e cav. Marzuttini.

Dopo che i vari commissarii ebbero riferito sui dati raccolti e sulle visite fatte a scuole consimili del Regno, venne approvato un ordine del giorno proposto dal cav. Marzuttini nel senso di proseguire gli studi per risolvere il problema finanziario che è il fondamentale.

Quando la commissiune avrà affidamento di aiuti per organizzare la scuola, si riunirà di nuovo per la compilazione dei programmi e dei regolamenti.

### — L'arresto di due truffatori.

Erano da giorni venuti a Udine certi Bernardi Luigi di anni 44 lucidatore di mobili di Venezia e Corradini Ugo di anni 42 industriale pure di Venezia.

Essi mangiarono e bevettero in diversi esercizii delle città senza mai pagare.

Così allo stallo Ruggeri lasciarono un debito di 15 lire, alla osteria alla « Colomba » di 8 lire e altre pendenze in diversi esercizi.

Costoro si spacciarono per rappresentanti e viaggiatori della Ditta Corradini di Venezia: vestivano bene ed erano creduti.

La questura però fu avvertita che si trattava di due truffatori della più bell'acqua e ieri gli agenti Fortunati e Michelazzi procedettero al loro arresto.

### — Un'emula della.... della Regina Draga.

Vi ricordate quell'infelice Regina Draga perita così tragicamente col real consorte al Konak?

Il popolo serbo, il povero Alessandro, volevano un figlio dalla sterile regina. Ma lei non poteva darlo questo erede. Ma come fare. E si disse incinta; fece contento il sua popolo almeno per alcuni mesi. Ma poi invece d'un figlio eran.... cenci.

Un'altra Regina più o meno..... draga abbiamo a Beivars.

Suo marito desiderava da lei un figlio. E lei per mesi e mesi illuse suo marito.

Senonchè la gravidanza si protraeva troppo e la gente cominciava a mormorare. La donna comprese; così ieri sera si mise a letto mandò a chiamar sua madre e la levatrice.

Il marito attendeva ansioso l'esito. Quando la levatrice uscì di camera:

— Mascio o femmine? — domandò il pover'uomo.

— Nè chel, nè chel; pezoz! — rispose indignata la levatrice.

La notizia si sparse in un lampo pel paese destando i più svariati commenti a carico della donna che simulato simulato per tanti mesi.

### Camera di Commercio.

*Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno* 18 *Maggio* 1906.

*(Cambi cheques a vista)*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.88 |
| Londra (sterline) | 25.15 |
| Germania (marchi) | 122.76 |
| Austria (corona) | 104.57 |
| Pietroburgo (rubli) | 264.50 |
| Rumania (lei) | 98.80 |
| Nuova York (dollari) | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22.75 |

### — Seduta della commissione di beneficenza.

Ieri in Prefettura si è riunita la Commissione della beneficenza.

Presiedeva il nuovo Prefetto commendatore Orso ed erano presenti i membri cav. Nanetti comm. Casasola, dottori Sartogo, Pirona, signori Magrini, Balini, Morelli De Rossi, Luzzatto, Zamparo e Valle.

La Commissione si dichiarò incompetente a giudicare circa le borse di studio Marangoni; approvò lo stipendio degli infermieri dell'ospitale civile di Pordenone, il bilancio 1906 delle Congregazioni di Carità di Palmanova, Osoppo, rignano, Pinsano, Corno di Rosazzo e quello dell'ospitale di Palmanova; Rimandò i lavori di liquidazione per l'istituto Micesio e approvò in fine la fornitura tessuti a trattative private per l'ospitale civile di Udine.

### — Per gli organici degli uffici.

Ieri si è riunita in Municipio la Commissione incaricata del miglioramento degli impiegati comunali.

Presiedeva il sindaco comm. Pecile: erano presenti i signori Pagani, Marzuttini, Gardi e Carletti. Si discusse lungamente intorno alle norme risguardanti le nomine e le promozioni degli applicati ed aggiunti.

### — Fiori di arancio.

Questa mane si giurarono fede di sposi il co: Adolfo Porcia, da Brugnera e la vezzosa signorina Sabbia Rachele, figlia del delegato di P. S.

Rappresentante dello Stato civile l'assessore Conti: testimoni il padre della sposa e il signor Guido Donati.

— Il signor Molinaris Luigi impiegato municipale e la vezzosa signorina Orlando Ermellinda si giurarono pure fede di sposi questa mattina.

Testimoni il dott. Antonio Gardi e il prof. Ercole Carletti: presenti all'atto nuziale i signori Bortolotti Arnaldo segretario di Tricesimo, Orlando Giuseppe ricevitore daziario a Castellavazzo e Del Fabbro Paolo negoziante di Casarsa.

Auguri.

### — Commissione «Uccelis».

Ieri si è radunata la Commissione incaricata del buon andamento dell'Istituto Uccelis che discusse intorno a oggetti di gestione ordinaria.

### — I ricevimenti del Prefetto

Fra le persone ricevute stamane dal Prefetto comm. Orso notiamo: il commissario distrettuale di Pordenone Dr. Negri, l'ispettore forestale sig. Forti, il viceispettore sig. Rizzi, l'ing. provinciale cav. Cantarutti.

### — La bella sorpresa di questa mattina.

Stamattina infatti camminavamo tranquillamente per via Rialto quando vediamo un'insolito movimento davanti al Caffè della Nave e che cosa c'era mai? Nientemeno che l'innaugurazione del detto Caffe restaurato elegantissimamente dall'intraprendente nuovo proprietario Sig. Vittorio Levis. Per primo ci colpiscono le parole dorate applicate allesterno « *Birra Puntigam* » quindi ci affrettiamo a congratularci col bravo sig. Levis che seppe subito dare bell'indirizzo al suo locale giacche questo non sarebbe stato mai completo se vi fosse mancata la regina Puntigam.

Ne volemmo anzi gustare tosto un calice spumante, ch'era idealmente squisito, ed in cuor nostro mandammo subito un evviva a Levis, a Puntigam, a Gambrinus.

### — Teatro Minerva.

Nella *Casa del Sonno* il Bertolazzi ha voluto metterci di fronte due quadri della vita, uno nel quale regna tutta la semplicità e le pene della famiglia patriarcale, e l'altro ove l'uomo s'arrabbatta e si consuma fra lo spasmo degli affari e l'avidità del lusso.

Ed è riescito perfettamente.

Nel primo atto la vita intimamente famigliare, ravvivata dal raggio dell'affetto, senza aspirazioni, e tutta soddisfatta nella felicità del presente, è resa con mano maestra senza nulla lasciar sfuggire per rendere simpatica e desiderata l'ora vissuta fra l'intimità delle mura domestiche.

Nel secondo atto, l'ambiente è del tutto mutato.

Ci troviamo in mezzo alle febbrili agitazioni degli affari di banca e dei giuochi di borsa.

Anche questo ambiente è rese con tratti lirici ed efficaci dal Bertolazzi.

L'atto si chiuse con scene di grande effetto drammatico, ottenuto col cozzo fra la mente calcolatrice ed avida di guadagno dell'affarista, ed il sentimento nobile e puro dell'uomo che ha vissuto facendosi un vero culto della famiglia e dell'onore.

L'atto terzo si svolge forse in un momento troppo lugubre, ma è le triste ed inevitabile conseguenza dei due primi; ed il Bertolazzi, con scene brevi ed efficaci, ha saputo darci anche qui tutta la verità, senza incombere a dismisura sulla mente e sul cuore di chi assiste al doloroso epilogo del dramma.

Il forte e pensato lavoro del Bertolazzi si ebbe ottima interpretazione per parte delle sig. Italia Benini-Sambo, Amelia Dondini-Benini Claudia Dal Cortico e dei sigg. Ferruccio Benini, Albano Mezzelli e di tutti gli altri.

Questa sera avremo un altra interessantissima novità.

*L'eredità del barcarol* della sig. Luisa Pirani-Barozzi e che ultimamente a Padova ottenne clamoroso ed incontrastato sucesso.

### — Non accarezzare gli asini.

Ieri certa Montini Anna di anni 45 di San Gottardo mentre accarezzava un asino che teneva in custodia, si ebbe da questi un morso alla mano sinistra.

Ricorse per le cure all'ospedale e guarirà in 15 giorni.



### Società cooperativa di Consumo. di Pradamano.

Cadute deserte le due convocazioni fissate con avviso 16 aprile 1906 si convocano nuovamente i soci in assemblea ordinaria nel giorno di Domenica 27 maggio p. v. a ore 13 per trattare dei seguenti oggetti:

I. Relazione degli amministratori.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Approvazione del bilancio 1905.
VI. Elezione di 5 Consiglieri.
V. Elezione di 3 Sindaci effettivi e due supplenti.
V. Elezioni di tre probiviri.

Non potendo aver luogo nel giorno indicato l'assemblea per mancanza di numero legale si terrà una seconda convocazione domenica 3 Giugno pure a ore 13 e le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Pradamano 16 Maggio 1906.

Il Presidente
*f. Nadalutti*

— **A proposito del Consiglio notarile.**

Riceviamo dal Presidente del Consiglio notarile:

A parziale rettifica di quanto scrivevasi martedì scorso nella *Patria del Friuli*, devesi dichiarare che il Consiglio Notarile dei distretti di Udine ed uniti, testè costituivasi regolarmente col nominare:

il proprio presidente non già nel posto occupato dal compianto D.r Federico Barnaba, e non già in persona del Dott. Domenico Marzona — che non esiste fra i notari esercenti — ma nella persona del sottoscritto;

il proprio segretario nella persona del cav. D.r Venerio Pirona;

ed il proprio tesoriere in persona del nob. D.r Giacomo Colombatti.

Osservasi che il Consiglio Notarile non poteva naturalmente occuparsi che delle proprie cariche e non già della nomina di esclusiva competenza del Ministero, quale sarebbe quella di Conservatore dell'Archivio notarile. Questo posto, per la nostra provincia, purtroppo rimase e rimane scoperto dal Maggio 1895, cioè dalla morte del Conservatore D.r Barnaba, in poi. Se però una tale — inesplicabile — tardanza nel provvedere alla nomina di un Conservatore d'Archivio provinciale, potrà giovare al risparmio anche di uno stipendio, di certo non può conferire, nè risponde affatto al decoro ed alla responsabilità altissima del titolare di un Ufficio, alla cui cura è affidata tanta somma di ricchezze sociali.

*D.r Carlo Marzona*

## Notizie riassuntive di cronaca.

**La beneficenza della Congregazione di Carità.** Durante il mese di aprile la nostra Congregazione di Carità distribuì L. 3409.20 in sussidi ordinari; L. 229 per 20 dozzinanti presso tenutari e L. 337.75 per sussidi straordinari. Furono beneficate 224 famiglie con vecchi genitori, 50 vedove con prole, 260 persone sole inabili al lavoro, 10 persone non atte a lavoro continuo e 96 cronici.

**Per la tramvia elettrica** Ieri venne firmato il contratto per la tramvia cittadina, fra il Municipio e la Società elettrica friulana.

## Beneficenza.

Offerte fatte al patronato Scuola e famiglia in morte:

di Giuseppe Battocchi:
Giovanni Gremese l. 1.

di Leonardo Citta:
Adolfo ed Erminia de Polo 1, Tobia Petri 2, Giacomo Cremona 1, Flli. Schiavi 1, Marco Citta 5.

Offerte fatte all'Asilo Notturno; I signori Soci Azionisti son pregati a versare nelle mani del Cassiere sig. Giovanni Gambierasi la quota delle azioni sottoscritto per l'Asilo Notturno entro il corrente mese di Maggio

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di Citta Leonardo e di Pitassi Lucia: Giuseppe Radina L. 2.



— **Programma**
dei pezzi musicali che si eseguiranno domani 20 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale del 79 Regg. Fanteria.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | «Marcia Militare» | N. N. |
| 2. | Sinfonia «Cavalleria Leggera» | Suppe |
| 3. | Finale 2.o «Lucia di Lammermor» | Donizetti |
| 4. | Valzer «Omaggio a Udine» | Basciù |
| 5. | Partenopea «Fantasia» | Giordano |



### Dichiarazione.

Io sottoscritto A. Achille Polacco fu Giuseppe spontaneamente di mia volontà attesto e dichiaro che quanto di offensivo ebbi ad esporre nel 25 febbraio 1906 in Codroipo contro la guardia vigile Masolini Valentino a causa delle sue funzioni, è assolutamente falso e contrario alla verità delle cose.

Non esito per tanto, a dimostrarmi dispiacente di quanto può essermi uscito di bocca in un momento d'insensatezza, e pronto a riconoscere la perfetta correttezza del vigile Masolini nell'adempimento delle sue funzioni. Ringrazio il sudetto Masolini che dopo ciò acconsente a ritirare la querela contro di me, querela di cui accetto di pagare le spese inerenti e conseguenti, obbligandomi pure a versare L. 100 alla Congregazione di Carità di Codroipo e far inserire la presente per 2 volte consecutive in un giornale di Udine e Venezia.

Codroipo 14-5-06.

*A. Achille Polacco.*

## Corriere giudiziario

### Tribunale di Udine.

Presiede il giudice Zanutta; Giudici Manara e Cano Serra, P. M. dott. Torresini, dif. avv. Driussi.

**Un «medico» ed il suo «toccasana».**

Innocente Raimondo fu Luigi d'anni 56 nato a *Fiume* di Pordenone e residente a Paderno (Udine) oste, è imputato di truffa e di esercizio arbitrario nell'arte medica. Egli nel luglio 1905 in Paderno carpì ad Antonutti Giovanni, col fargli credere che l'avrebbe guarito del male di cui era affetto, un'obbligazione cambiaria di lire 200. A quel disgraziato Antonutti somministrava medicinali in dose e forme di medicamento, come meglio credeva.

L'imputato dice ch'era autorizzato alla vendita dell'unguento (che guariva tutti i mali) tantochè ne confezionò 1500 boccette ed una parte ne spedì a Pordenone, perfino a Firenze ed in altri siti, nonchè spediva un deposito per la vendita alla Ditta Minisini.

Conferma che il suo specifico era un *tocca e sana*, e ne fece a suo tempo anche la relativa reclame.

Relativamente alla Cambiale delle 200 lire afferma che fu un compenso offertogli dall'Antonutti, cambiale che ora trovasi in sequestro presso il Tribunale.

Dice che se l'Antonutti non guarì fu la causa ch'egli beveva molti liquori.

Antonutti Giovenzo narra che avendogli la serva di suo fratello parlato d'un medico che faceva *guarire* tutti i mali, partì espressamente da Talmassons per recarsi a Paderno ad acquistare boccette d'unguento, di vino chinato e di altre medicine. Pagò sempre due lire per bottiglia, finchè fu invitato a firmare la cambiale delle 200 lire.

Pres. Ve ne sono ancora molti dei *bauchi*, a questo mondo (*ilarità*).

Il P. M. non trova motivo per sostenere l'accusa per quanto riguarda la truffa della cambiale, ma bensì chiede la multa di lire 200 per la contravvenzione sanitaria.

L'avv. Driussi domanda il minimo della pena.

Il Tribunale condanna l'Innocente Raimondo a 200 lire di multa applicando la legge Ronchetti.

**Bancarotta.**

Trojani Luigi fu Antonio di Tarcento già negoziante in Coloniali e granaglie venne dal Tribunale dichiarato fallito dopo cinque anni d'esercizio. Il passivo ammontò a lire 19581.00.

Aveva aperto un negozio e l'aveva fornito con merce a credito, aiutato dalla moglie.

Fece credito e rimase ingannato da tutti. Così dice lui.

Secondo il curatore avv. Billia la causa del fallimento è che il Trojani non aveva nessuna regola nella sua amministrazione e anche le disgrazie di quella piazza dove avvennero molti dissesti commerciali che portarono coseguentemente sfiducia e restrizione del credito.

Crede il Trojani un imbecille.

Il sig. Armellini Vincenzo sindaco di Tarcento e negoziante, descrive il fallito per un uomo onesto. La causa della sua disgrazia la trova nella poca serietà della piazza di Tarcento, tanto che da qualche tempo si ebbero molti fallimenti.

Il P. M. rileva le circostanze che ha udito all'udienza domanda il minimo della pena e l'applicazione della legge del perdono.

L'avv. Driussi si associa al P. M.

Il Tribunale condanna Trojani Luigi a cinque mesi di detenzione ed accorda la legge condizionale.

**Salve di nozze terminate con un fratricidio.**

Sant Giuseppe di Pietro di anni 23 di Buia il 26 marzo, nell'occasione del matrimonio di un parente, suo omonimo, secondo le costumanze dei villaggi, si divertiva sparare in aria con una rivoltella.

Mentre sparava, colpì suo fratello Gelindo, dodicenne, comparso inavvertitamente sulla soglia di casa. Il povero giovane fu colpito da un proiettile al ventre.

Dopo pochi giorni dovette soccombere.

L'imputato, che si trova all'estero, è giudicato in contumacia.

Si dà lettura delle deposizioni dei testi tutti emigrati lontano, dalle quali risulta che la causa della disgrazia fu puramente accidentale.

Forte Maria di Domenico di anni 22 di Buia depone che i due fratelli Sant si volevano bene e che il Giuseppe usava tutte le attenzioni al di lui fratello Gelindo.

Il P. M. constatato che il fatto è avvenuto per semplice imprudenza, chiede mesi 2 e 15 giorni di reclusione.

Il Tribunale condanna, in contumacia, il fratricida Giuseppe Sant. a 75 giorni di reclusione e 83 lire di multa, applicando la legge del perdono.

**Appelli.**

Cossutti Angela di Tarcento aveva affittato una casetta a Colavizza Teresa. Vedendo che la Colavizza lasciava andare alla malora porte e finestre, la invitò a riparare ogni cosa, quindi andò in casa con un falegname e portò via porte ed imposte onde eseguire le riparazioni.

La Colavizza produsse querela oltrechè per violazione di domicilio anche per percosse.

Il Pretore di Tarcento, nel processo svoltosi colà, escluse le percosse, ma per la violazione di domicilio condannò la Cossutti a 100 lire di multa. La condannata appellò.

L'avv. Mini domanda l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il P. M. chiede la conferma della Sentenza.

Il Tribunale conferma la Sentenza, ed aggiunge le spese di seconda istanza.

* * *

Geretti Giovanni di Vendoglio (Tarcento) un giorno andando sui fondi di proprietà di sua madre incontrò il proprio zio Pietro Cecconi che stava sfalciando l'erba; e lo invitò con buona maniera a smettere non essendo cosa di sua proprietà.

Ma il vecchio con modi prepotente e cercando di investire il il nipote gli diede del ladro a lui ed anche alla madre sua. Allora il Coretti si sentì bollire il sangue e con uno spintone mandò a ruzzoloni lo zio, procurandogli contusioni guaribili in 5 giorni.

Per tal motivo il Pretore di Tarcento lo condannava a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

L'avv. Levi domanda l'assoluzione per non luogo a procedere.

E il Tribunale mandò l'appellante assolto



## Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

### PARLAMENTO NAZIONALE

**Il ministero dimesso, e la Camera aggiornata**

**CAMERA.** — Presiede Bianchieri.

Il Presidente del Consiglio on. Sonnino, annunzia che in seguito al voto di ieri il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re che si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane in carica pel disbrigo degli affari ordinari e pel mantenimento dell'ordine. Prega la Camera di aggiornarsi finchè sarà convocata dal Presidente. La Camera approva.

**SENATO.** Presiede Canonico.

Preso atto delle comunicazioni della presidenza, Sonnino annuncia le dimissioni date. Il Senato prende atto.

Sarà convocato a domicilio.

**Le dimissioni del Ministero.**

Il Ministero ha rassegnato ieri le dimissioni nelle mani del Re che si è riversato di deliberare. Il Ministero rimane incarica per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

I giornali commentano tutti, a seconda del partito, la crisi voluta dal voto dell'altra sera.

Il *Giornale d'Italia* commentando il voto della Camera in un articolo intitolato *Assalto* dice che finora nel nostro Parlamento i ministeri cadevano o per mancata esecuzione del loro programma, o per interne dissenzioni. Ieri invece si è posto in minoranza un gabinetto soltanto perchè aveva ferma volontà di fare discutere alla Camera le questioni più urgenti dell'ora attuale.

Il *Popolo Romano* dice che il voto di ieri fu tentato dal ministero perchè era persuaso che la sua posizione era affievolita troppo. Osserva che nello svolgimento della battaglia di ieri l'opposizione fece il possibile per alienarsi voti, mettendo in rilievo l'assenza del suo capo Giolitti. Il *Popolo Romano* conclude dicendo che Giolitti è l'unico uomo il quale abbia la forza di poter riunire nella Camera attuale una maggioranza assoluta.

La *Vita* constata che è grave danno per il paese che la soluzione di problemi così importanti quali i provvedimenti per il Mezzogiorno, lo assetto delle ferrovie, la discussione dell'inchiesta sulla marina rimangano sospesi. Comunque si risolva la crisi, non si tratterà per essi che di un breve ritardo, poichè sono entrati nella coscienza pubblica e più ancora nella volontà passiva della nazione. Il paese domanda *oggi* — dice la *Vita* — un governo che abbia nel consenso del Parlamento lo stimolo e la garanzia per agire con risolutezza, con perseveranza, con serenità continua.

La *Patria* dice che a Montecitorio unanime è la constatazione che il blocco che ha rovesciato ieri il Ministero è costituito di quelle stesse forze che formarono l'antica fedele maggioranza, dell'on. Giolitti. La maggioranza formatasi subito dopo le ultime elezioni generali, mostrò ieri, dice la *Patria*, di essere ancora nuovamente compatta. Di fronte a questa constatazione, le previsioni erano per la composizione di un ministero di Sinistra appoggiato da quella puntarella di Destra rimasta sempre fedele all'on. Giolitti.

Dice che il voto di ieri ha un significato molto semplice e chiaro. Con esso la maggioranza ha voluto liquidare una situazione che non solo era nella coscienza di tutti insopportabile, ma che per l'inettitudine del capo del gabinetto cominciava a diventare pericolosa e nociva. Il ministero Sonnino è caduto perchè gli mancavano gli elementi essenziali della vita e non è da credere che possa risorgere modificandosi.

La *Tribuna* dice che ieri alla Camera i deputati si trovarono di fronte ad un ministero che ritirava tutto, smentiva sè stesso e tutto quello che aveva detto senza che nemmeno il capo del governo fosse riuscito a trovare un verbo od un gesto che sollevasse per un attimo la discussione. Ieri alla Camera — conclude la *Tribuna* — non si votò contro il Ministero perchè voleva discutere un giorno piuttosto che un altro la questione ferroviaria ma perchè la Camera era impaziente e sofferente del suo governo perchè la delusione attorno a quest'uomo troppo aspettato e troppo vantato aveva raggiunto il colmo; perchè la Camera non aveva più fiducia in lui.

L'*Avanti!* dice che la miseria politica del voto di ieri è troppo evidente perchè si imponga una lunga spiegazione.

L'*Avanti!* biasima la condotta dell'opposizione che non volle attaccare battaglia su nessuna delle gravi e fondamentali questioni politiche ed economiche di interesse particolarmente nazionale; ma, soggiunge, il governo meritò egualmente la sconfitta per l'incertezza continua, per la morbosa debolezza con cui esso, privo di una base parlamentare, tentennò illudendosi di amalgamare i vari gruppetti e di rafforzarli.

Invoca l'appello al paese.

* * *

Il *Corriere della Sera* dice:

«Nessuna orientazione per le persone: nessun criterio per le cose: una tumultuaria negazione, e non di quelle per le quali può valere la «exclusio unius, inclusio ulterius». Se l'on. Sonnino è l'escluso, nessuno oggi è additato a sostituirlo.

«Quindi, se la Corona non accettasse le dimissioni del Ministero o desse nuovamente a Sonnino l'incarico di comporre un Ministero nuovo o ricomporre il dimissionario, questa risoluzione sovrana sarebbe perfettamente comprensibile e incensurabile, tanto più che precedenti analoghi non mancano».

Nell'edizione serale lo stesso «Corriere» ha un altro articolo intitolato «Perchè è caduto» e che così conchiude:

«Se il mandato sia di nuovo conferito a lui, (Sonnino) egli non l'accetterà, crediamo, se il mezzo non gli sarà dato, in caso di nuovo conflitto colla Camera, di chiamar giudice il paese fra la tendenza sua e quella dei suoi avversari».

Il commento del «Secolo» non è molto dissimile:

«E' impossibile prevedere quando si uscirà dall'attuale momento critico, perchè nulla ha concorso a sincerare la situazione».

Il «Tempo» di Milano la pensa press'a poco come il «Corriere». Esso dice:

«Il voto non dà nessun lume per stabilire i criteri politici che debbono presiedere alla formazione di un nuovo gabinetto.

Da queste condizioni, pare ovvio supporre che il sovrano possa non accettare le dimissioni del gabinetto invitandolo a ripresentarsi alla Camera per averne un giudizio politico, dopo il quale, se contrario, potrebbe invocare il giudizio del paese.

**La festa del Sempione.**

**Il Re a Domodossola.**

*Domodossola*, 18. Fervono i preparativi pel ricevimento del Re.

Per le vie si collocano pennoni dai quali pendono bandiere italiane e svizzere, e festoni.

Si è formato per queste feste un Comitato di cospicui cittadini che coadiuvava validamente il Municipo.

La città è animatissima. Gli abitanti delle vallate circostanti si riverrano in questo capoluogo per la visita del Re, per la prima volta ospite della Val d'Ossola.

I preparativi per gli addobbi sono momentaneamente sospesi a causa della pioggia dirotta. Arrivano continuamente treni speciali colle truppe partecipanti alla rivista.

*Roma*, 18. — Alle 3.40 pom. in treno speciale, sono partiti pe Domodossola per partecipare all'inaugurazione del Sempione il Presidente del Consiglio Sonnino, il ministro Carmine ed il Direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Erano alla stazione a salutare i partenti i ministri Guicciardini, Mirabello, Salandra, Sacchi ed i sotto-segretari De Nava, Di Scalea Ferrero di Cambiano e molti deputati.

— Il Re è partito alle 6.10 pom. per Domodossola ossequiato alla stazione del ministro Guicciardini e dal sotto-sagretario Di Scalea.

**Soldato che uccide un caporale e s'ammazza**

Ieri, alle 17.30 nella caserma Arimondi di Torino, si è svolta una terribile tragedia. Il caporale Renaudi Giuseppe, del 26.o fanteria dovette per motivi di servizio rimproverare il soldato Giacomo Di Maggio. Mentre il caporale stava in fureria scrivendo il foglio di consegna del Di Maggio questi afferrava improvvisamente il fucile e sparava un colpo nella nuca al Renaudi. La morte del disgraziato fu istantanea. Compiuta l'uccisione il Di Maggio rivolse l'arma contro sè stesso e si sparò un colpo all'addome. Fu trasportato all'ospedale militare ove si trova in condizioni disperate. Si è immediatamente aperta un'inchiesta sul gravissimo fatto.

**13 persone uccise dal fulmine.**

A Koniakau, (Slesia) presso Teschen, un fulmine cadde su un corteo funebre, uccidendo tredici pesone e ferendone venti.

**Una vittima della corsa automobilistica.**

Durante la corsa automobilistica per la cappa d'oro, a Sessa Aurunca, fra Roma e Napoli si capovolse l'automobile guidato dallo Chauffeur Romolo De Pasqualis il quale venne lanciato in un fosso dove riportò una profonda ferita alla testa.

Dopo straziante agonia il Pasqualis ieri è morto.

**Scosse di terremoto in Calabria.**

Si ha da Catanzaro che nei comuni di Martirano e Conflenti si avvertirono ieri verso le 9, due forti scosse di terremoto che allarmarono la popolazione.

**Torpediniera che si capovolge. Sette annegati**

Il *Lloyd* ha da Port Said: — La torpediniera inglese 56 si capovolse al largo di Port Said. Sette persone annegarono.

**Un fulmine sul mausoleo di Kossuth.**

A *Budapest* durante un temporale il fulmine cadde sul mausoleo di Luigi Kossuth, in costruzione del Cimitero di Verepes. Quattro blocchi di granito del peso di 25 quintali ciascuno furono ridotti a schegge. Un operaio rimase morto e un altro ustionato gravemente.

Il danno materiale si fa ascendere a 80.000 cor. Il compimento del mausoleo ritarderà perciò d'un anno.

**SERRATA.**

A Innsbruck ieri cominciò la serrata per 6000 operai addetti alle costruzioni edili.

## ULTIMA ORA.

**Esplodenti ed armi in una chiesa.**

PIETROBURGO, 19. Si ha da Tiflis che i cosacchi scopersero nell'atrio di una chiesa del sobborgo una grande quantità di bombe e di dinamite in scatole, e molti fucili, pugnali e revolvers. Il capo della comunità ecclesiastica e molti ragguardevoli membri armeni furono arrestati.

**Il genetliaco dello Czar.**

PIETROBURGO, 19. Il Presidente della Duma fu invitato a recarsi oggi a Peterhoff ad assistere al servizio religioso e alla colazione data dall'imperatore in occasione del suo genetliaco.

*Luigi Montico, gerente responsabile.*



## Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

UDINE Via Poscolle - UDINE

PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per **impianti completi** di **LATTERIE** e **Distillerie**

FABBRICAZIONE PROPRIA — FABBRICAZIONE PROPRIA

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi all'antica e premiata Ditta

# PASQUALE TREMONTI

# DIFFIDA

**UN QUARTO DI SECOLO** di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

**VANZETTI-TANTINI**

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma del l'unico preparatore

**CARLO TANTINI**

**Chimico-Farmacista - Verona**

**Cogolo Francesco**

**Callista provetto**

Via S. Fosca-nuova 16 pianoterra

# MALATTIE DI PETTO

**Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).**

Effetto pronto - Innocuità assoluta. — Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

**DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL**

Esigere le firme: Dott. PASSERINI e C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11** Roma, via di Pietra, 91

*Udine presso tutte le farmacie.*

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore» *Gazzetta degli Ospedali*, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del Dott. *Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo». *Corriere Sanitario*, N. 26, 1892.

MARANO LAGUNARE

**Albergo alla Speranza e Stallo**

**Buona cucina**

**Vini Nostrani - Camere d'affittare**

**Prezzi modicissimi**

# BERTOGLIO LODOVICO

**UDINE** - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

## OMBRELLI E OMBRELLINI

**Assortimento** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" pulcinella, si fuma senza fuoco.

**RIPARAZIONI IN GENERE**

**Veli per Staccie Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICEVEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

**Vendita all'ingrosso ed al dettaglio**

**Prezzi modicissimi**

# Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

**POCHETTI & RANZANICI**

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

*Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.*

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906